COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 5 MAGGIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



VITTORIA

Tra i vandalismi e le accuse monta la nuova polemica relativa all'ordine pubblico

Furti, devastazioni all'interno di attività commerciali, aggressioni ai vigili urbani. Il piatto piange e la politica non perde occasione per animare il dibattito.

D'AMATO, LA LOTA pag. X

ISPICA

Cer, è stato bocciato dalle opposizioni il punto che è approdato in Consiglio

SERVIZIO pag. XIII

COMISO

Aeroporto, la vicenda tratte Ryanair è finita anche nel mirino dell'Ars

LAURA CURELLA pag XIII



RAGUSA

Fuoco e fiamme al porto gravemente danneggiato un catamarano americano

Un forte boato ha dato la sveglia, ieri mattina, ai residenti della zona. Il rogo non è stato doloso ma causato da un corto circuito. Sul posto i vigili del fuoco.

SALVO MARTORANA pag. X

La via dei valori secondo i candidati sindaco

Ragusa. Temi di grande impatto nel confronto di ieri sera promosso dalla Diocesi all'auditorium Camcom Cassì, Firrincieli e Schininà hanno avuto la possibilità di illustrare le peculiarità delle rispettive posizioni

Assente Cultrera per impegni istituzionali. Luci puntate anche sulla questione rigenerazione



Le scelte valoriali di tre dei quattro candidati sindaco (c'erano Cassì, Firrincieli e Schininà, assente Cultrera per motivi istituzionali) al centro dell'attenzione nel corso del confronto *(nella foto)* promosso ieri sera dalla Diocesi di Ragusa nell'auditorium della Camcom. E' stata l'occasione per sentire come la pensano i protagonisti della vita politica cittadina su alcuni temi di grande impatto. Tra questi, anche la rigenerazione urbana del centro storico che continua a essere in cima alle priorità di ciascuno dei primi cittadini in pectore.

LAURA CURELLA pag XI



L'ATTIMO FUGGENTE

Firmato un protocollo per contrastare la dispersione scolastica
Il prefetto Ranieri: «I numeri sono alti in provincia di Ragusa»
Dalla prossima stagione, classe con 25 alunni a Marina di Acate

MICHELE FARINACCIO pag. XII

MODICA

Spm, i lavoratori non ce la fanno più Previsto per oggi un ulteriore sit-in



MARIACARMELA TORCHI

MODICA. Non c'è pace per i lavoratori della società partecipata Servizi per Modica. Dopo il sit-in del 26 aprile scorso, tornano a protestare oggi, in piazza Principe di Napoli, dalle 16 alle 20. La situazione infatti resta sempre la stessa con l'aggravante che non solo non sono stati pagati gli stipendi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, ma nemmeno quello di aprile. Da giorni, infatti, il Comune aveva annunciato ai sindacati che avrebbe pagato almeno un mese, impegnandosi ad anticipare le somme al posto della società, cosa che però non è avvenuta. Il disagio non è più contenibile.

I lavoratori, durante lo scorso sit-in, hanno denunciato la difficile situazione in cui si trovano, costretti a lavorare per garantire i servizi essenziali ma senza la possibilità di dare da mangiare ai propri figli e nemmeno di mettere la benzina per recarsi a lavoro. Ed è per questo che hanno predisposto un appello in cui hanno chiesto non solo il pagamento degli stipendi ma anche certezze per il loro futuro, appello che però è rimasto inascoltato. «Nel frattempo - dichiarano i rappresentanti di Cgil Fp, Cub Trasporti e Uiltec - continuano a latitare risposte concrete sul futuro societario e sull'occupazione dei lavoratori, contribuendo al montare di un mix esplosivo di insoddisfazione e di rabbia. Se continuerà questa situazione, ed anche il secondo presidio dovesse trascorrere nel silenzio dei commissario straordinario e delle istituzioni, la protesta subirà un'accelerazione in concomitanza delle ultime settimane di campagna elettorale».

Incidenti. Il caso ieri mattina a Pozzallo. A Ragusa un pedone investito da una vettura in via Risorgimento

Perde il controllo dell'auto e finisce su un dehors, tragedia sfiorata

SALVO MARTORANA

Tragedia sfiorata ieri mattina a Pozzallo. Una Fiat Uno, condotta da un automobilista originario del posto, è andata a sbattere contro il muretto di un noto bar del corso. Fortuna ha voluto che nessuno si trovasse nel dehors del locale nel momento dell'impatto. Altrimenti l'incidente avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Che, invece, sono state limitate per quanto concerne il guidatore che se l'è cavata solo con una certa paura e qualche contusione. Da chiarire i motivi che hanno portato il guidatore a impattare. Se ne occuperà la polizia locale che si è occupata di effettuare i rilievi. A Ragusa, invece, ancora un incidente stradale con pedone ferito dopo quello che si è consumato all'angolo tra via Roma e corso Italia, la scorsa settimana, e che ha visto gravemente ferito un uomo di 86 anni e le cui condizioni sono sempre stazionarie essendo ancora ricoverato in Rianimazione all'ospedale Giovanni Paolo II.

Questa volta teatro dell'incidente è stata la via Risorgimento: vittima uno straniero che si trovava sul marciapiede, investito da un'utilitaria condotta da una donna. Sul posto l'ambulanza del 118 e la polizia locale. All'arrivo dei soccorsi il ferito era vigile. I sanitari del Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II gli hanno riscontrato un trauma cranico.

Il pedone è rimasto per qualche minuto incastrato tra il muro e l'autovettura. I caschi bianchi sono al lavoro per chiarire la dinamica dell'incidente stradale.

Ancora una volta, però, si registrano sinistri stradali che potrebbero avere gravi conseguenze. Nella maggior parte dei casi, così come ha dichiarato, in una intervista a «La Sicilia», nei giorni scorsi, il comandante della Polstrada, si tratta di episodi causati dalla distrazione o dalla velocità.



L'auto sul muretto del bar a Pozzallo

IL CASO AEROPORTO

Comiso senza Ryanair, la richiesta di capire i motivi arriva da tutte le parti

LAURA CURELLA

COMISO. E' stata presentata la domanda ufficiale per l'istituzione della sottocommissione di indagine che esplori tutti i dettagli di «una vicenda che rischia di causare notevoli danni non solo al Ragusano, ma a tutta l'area orientale della Sicilia», ovvero quella che ha portato alla cancellazione dei voli Ryanair dall'aeroporto di Comiso. La domanda è stata presentata dalla deputata regionale del m5S, Stefania Campo, insieme alla vicepresidente della IV commissione di Palazzo dei Normanni, Jose Marano. «E' importante – dice la parlamentare 5 stelle - che i cittadini sappiano di chi sono le responsabilità di questo grandissimo danno che pagheremo da adesso in avanti».

«C'è da capire bene - dice Campo - anche la soluzione tampone tirata fuori dal cilindro da Schifani e di cui si sono vantati diversi esponenti politici, quella cioè di avere individuato Aeroitalia come vettore che opererà tre tratte». Per chiarire le eventuali responsabilità, nell'attuale rimpallo tra la compagnia aerea e la società di gestione dello scalo, il parlamentare nazionale del m5S, Filippo Scerra, ha chiesto l'intervento del ministero dei Trasporti, con un'apposita interrogazione. Ed intanto, dopo la lunga intervista televisiva di qualche giorno fa da parte dell'ex presidente dell'Enac Vito Riggio, è intervenuto Luigi Crispino, presidente di Aerolinee Siciliane, compagnia aerea ad azionariato popolare, più volte chiamato in causa durante l'intervista, che si è rivolto proprio a Riggio, oggi amministratore della Gesap di Palermo.

Crispino pone una domanda che riguarda proprio il comportamento che verrà tenuto dagli aeroporti siciliani al momento di dover accogliere la sua nuova compagnia che sembra non godere di particolari simpatie né tra i gestori degli scali di Palermo e Catania né tra i vertici della Regione.

Riggio, rispondendo ad un telespettatore, con il quale conveniva sulla necessità di avere più vettori nei nostri scali, aveva affermato che non ci sono mai stati e non ci saranno in futuro favoritismi o trattamenti particolari nei confronti di compagnie che hanno licenze e autorizzazioni per operare. Il presidente di Aerolinee fa però notare che non è sempre così: a Comiso, per esempio, per l'handling era stato chiesto alla nascente compagnia siciliana, senza dare alcuna giustificazione in merito, un prezzo ben sette volte maggiore di quanto pagava Ryanair.

Questo sta a dimostrare che è praticamente impossibile, per vettori non supportati, entrare nel mercato per calmierarlo e nessuno sarà mai disponibile ad investire sui cieli della nostra isola.

Crispino esprime dubbi evidenti anche sulla vicenda di Comiso dove occorreva più trasparenza nella ricerca delle compagnie interessate e alle trattative svolte. «Sarebbe giusto, ora, sapere su cosa si sono basati gli accordi con AeroItalia, ma soprattutto quanti contributi saranno elargirti e con quale escamotage burocratico».

Olympia Comiso, il Cus Palermo sarà una brutta gatta da pelare

Serie C Silver. Dopo il successo ottenuto a Messina il quintetto di Farruggio è tornato al primo posto

> Non c'è il tempo di tirare il fiato considerato che il calendario propone un altro avversario di razza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multiprestito Olympia Comiso ha ripreso la marcia. Dopo il turno di riposo imposto dal campionato, il quintetto comisano domenica scorsa è tornato sul parquet violando la palestra comunale di Ritiro a Messina e superando il team del Domenico Savio (70-89) con una superba ripresa.

Il successo ha consentito alla squadra comisana di ritornare in vetta al campionato di basket di C Silver e di apprestarsi al rush finale di una lunga ma trionfale stagione. Domenica prossima, tuttavia, la squadra allenata da Massimiliano Farruggio ospiterà al Paladavolos il sempre ostico Cus Palermo in piena bagarre per il quarto posto, ossia l'ultimo utile per essere ammessi l'anno prossimo alla C Interregionale. Non c'è dubbio, sarà una dura battaglia visto che le due squadre non rinunceranno tanto facilmente ai due punti. Nel match d'andata, del resto, i due team hanno dato vita a un confronto molto fisico, incentrato su difese attente e strettissime. In quell'occasione vinse l'Olympia (51-56) ma col sapore dell'impresa. Dario Andrè, Giovanni Muratore e Leonardo Bonanno saranno i sorvegliati speciali tra i palermitani.

A Messina, domenica scorsa, l'Olympia si è fatta forse un po' sorprendere dal buon approccio alla gara avuto dalla Domenico Savio che è pervenuta in vantaggio (18-15) al primo riposo breve. Match ancora sul filo dell'equilibrio per il resto del primo tempo, chiuso ancora in vantaggio dai padroni di casa (42-41). Ripresa di marca comisana, che hanno allungato nella terza frazione di gara (62-69) per poi affermare nettamente la propria superiorità nell'ultimo "tempino" facendo segnare al tabellone luminoso un emblematico 70-89.

Partita molto combattuta, coi due lunghi iblei, Sam Turner e Lucio Salafia, particolarmente in vena e autori di 25 punti ciascuno. A punti tra i biancazzurri dell'Olympia anche Massimiliano Farruggio (10), Carmelo Iurato (9), Davide Vona (5), Francesco Ballarò (3) e Giovanni Desari (2). Tra i messinesi da segnalare Janic, top scorer del match con 27 punti e Berchocea con 19 punti. E ora occhi al Cus Palermo per difendere il primo posto in classifica.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/04/politica/comiso-fratelli-ditalia-fantasmi-che-tornano/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/04/attualita/comiso-inaugurata-la-nuova-circonvallazione-a-pedalino/

https://www.ragusaoggi.it/ryanair-abbandona-comiso-chiesta-istituzione-sottocommissione-dindagine-allars/

https://www.ragusah24.it/2023/05/04/pedalino-aperta-al-traffico-la-nuova-circonvallazione-di-via-xxv-aprile/

https://www.radiortm.it/2023/05/04/cancellazione-voli-ryanair-da-comiso-campo-uno-scandalo/

https://www.radiortm.it/2023/05/04/aperta-la-nuova-circonvallazione-di-via-xxv-aprile-a-pedalino/

https://www.radiortm.it/2023/05/04/3-settore-incontra-candidati-sindaco-di-ragusa-modica-e-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/201232-cultura-ragusa/comiso-modica-ragusa-il-terzo-settore-incontra-i-candidati-sindaco

https://www.nuovosud.it/articoli/201188-politica-palermo-ragusa/aeroporto-di-comiso-e-il-caso-ryanair-filippo-scerra-m5s

http://www.lopinioneragusa.it/aperta-la-nuova-circovallazione-a-pedalino-in-via-xxv-aprile/

https://ztl.live/cronaca/cancellazione-voli-ryanair-da-comiso

«Dispersione scolastica, occorre recuperare»

Ragusa. Firmato un protocollo d'intesa ieri a palazzo del Governo tra i rappresentanti delle varie parti in causa
Il prefetto Ranieri: «Ci troviamo all'apice della graduatoria negativa in Sicilia orientale, è un dato inaccettabile»

Da settembre una classe con 25 alunni a Marina di Acate. E' una zona dove è più forte l'incidenza del fenomeno

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Dispersione scolastica e devianza giovanile: due fenomeni paralleli e spesso correlati, che diventano l'uno causa dell'altro e per i quali c'è ancora tanto da fare, da parte di ciascuna delle parti in causa. E' il senso del protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina, in Prefettura, volto ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minorenni o dei giovani adulti destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali.

Il documento è stato firmato dal prefetto, Giuseppe Ranieri, dal presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, dal presidente del Tribunale di Ragusa, dal procuratore della Repubblica di Ragusa, dai sindaci dei Comuni della provincia, dal commissario del Libero consorzio, dal direttore provinciale dell'Inps di Ragusa e dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Ragusa. Lo strumento pattizio è finalizzato ad avviare ogni utile iniziativa volta a prevenire la devianza giovanile nel territorio della provincia di Ragusa e ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minorenni o dei giovani adulti destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, nonché pianificare i necessari interventi e strategie al fine di contrastare sempre più efficacemente il fenomeno della dispersione scolastica.

«Uno strumento che si aggiunge a quelle che sono le misure di contrasto - rileva il prefetto di Ragusa - con l'ufficio scolastico provinciale abbiamo rilevato come purtroppo la provincia di Ragusa si sia trovata all'apice della graduatoria negativa sulla dispersione scolastica della Sicilia orientale. Stiamo cercando di recuperare, ma questo protocollo è importante perché mette in atto una sinergia tra tutti gli operatori del sistema, a partire dai Comuni, dai dirigenti scolastici e le forze dell'ordine, inserendo un nuovo elemento come i patti di inclusione sociale. Quando l'intestatario di benefici economici come reddito di cittadinanza si rende colpevole di non mandare i figli a scuola può perdere il beneficio. Uno strumento nuovo, che si aggiunge alle forme sanzionatorie».

La dottoressa Viviana Assenza, dirigente dell'Usp, aggiunge: «Per l'anno prossimo abbiamo sostenuto fortemente l'avvio di una prima classe della scuola dell'infanzia a Marina di Acate (in una delle zone ad altissimo abbandono) che ha già moltissimi iscritti e noi contiamo moltissimo su questo presidio. Avere già 25 bambini in una classe sarà importante. I dati? Sembra che la dispersione colpisca soprattutto la scuola secondaria di secondo grado, ma è in continua evoluzione. Non dimentichiamo che i dati ultimi poi risentono anche della pandemia che ha inciso non poco purtroppo».

Rosario Di Bella, presidente del Tribunale dei minori di Catania, evidenzia come i tassi della provincia di Ragusa siano assolutamente inaccettabili per una realtà come quella iblea. «Dispersione scolastica significa perdita di cultura, di relazione e devianza – rileva Di Bella – tutte cose che poi portano a diventare preda delle organizzazioni criminali. Ecco perché come Tribunale dei minori, la dispersione scolastica diventa assolutamente prioritaria da contrastare».

Sicilia, "generazione trolley" «Dopo il Covid gap aumentato»

L'intervista. Blangiardo (ex Istat): «I giovani pagano il prezzo più alto del mancato sviluppo»

GERARDO MARRONE

CATANIA. «Solo restituendo una speranza di futuro, fatta di lavoro vero, stabile e sostenibile, si può non dico invertire ma perlomeno frenare questa tendenza. E questo vale in primo luogo per le generazioni più giovani». La Sicilia si spopola, il rimedio si chiama "lavoro vero". Va dritto al punto il professor Gian Carlo Blangiardo. Il docente emerito di Demografia, che da poco più di un mese ha lasciato la presidenza dell'Istat, sarà domani relatore al seminario "I giovani, la famiglia e lo sviluppo del Sud" organizzato dall'Arcidiocesi di Catania. L'incontro pubblico avrà inizio alle 10.30 nell'aula magna dell'Ateneo cittadino.

Sud: le famiglie soffrono, lo sviluppo latita, ragazze e ragazzi emigrano. Proviamo a riscrivere così il titolo dell'evento?

«Purtroppo la forte ripresa economica che abbiamo vissuto nell'uscita dalla crisi pandemica, con un Pil cresciuto in volume del 6,7 per cento nel 2021 e del 3,7 l'anno scorso, non ha ridotto il divario Nord-Sud. Lo dimostrano tanti indicatori statistici, ne segnalo uno su tutti con riferimento alla contabilità nazionale: il Pil pro capite. In Sicilia il valore era pari a 17.498 euro prima del Covid, nel 2019, e nel 2021 è sceso a 17mila euro (-5 per cento), mentre il dato nazionale è passato da 28.944 a 28.385 (-2)».

Numeri eloquenti.

«Sono i numeri più recenti, diffusi a fine dicembre con i conti territoriali, e segnano un differenziale che parla da solo. E se in questo contesto di mancato sviluppo tutti i residenti dell'Isola soffrono, i giovani pagano il prezzo peggiore: con u tasso di occupazione dei 25-34enni inchiodato al 40%, contro il 62% medio nazionale, si può parlare di generazioni dal futuro incerto. Non sorprende, in questo contesto, che in Sicilia i Neet - ossia coloro che non studiano né lavorano - siano molto più numerosi rispetto alla media nazionale. L'ultimo Rapporto Istat sul Bes, misura del Benessere Equo e Sostenibile, parla chiaro: a fine 2022 erano pari al 32,4%, contro il 19% del dato nazionale».

Calo demografico e fuga dei giovani. Così si spopola la Sicilia?

«La demografia, al netto delle migrazioni, mostra in Sicilia dinamiche forse meno avverse che per l'Italia nel suo complesso, ma certamene non meno preoccupanti. Il numero di figli medio per donna è al 1,35 contro 1,24 nazionale, l'età media della popolazione è più bassa e sono migliori, di conseguenza, gli indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani».

> **IL TRENO DEL PNRR.** Il 40 per cento delle risorse destinato al Sud, non cogliere questa chance un peccato mortale

Dunque?

«Siamo dunque assai lontano dal tasso di ricambio tra le generazioni - i due figli per donna in media - anche se siamo messi un po' meglio che nel resto del Paese. Ne risulta che la crescita naturale è decisamente negativa (-4,7 per mille nel 2022) e il saldo migratorio, anch'esso negativo, accentua il calo della popolazione (- 6,5 per mille nel 2022). In prospettiva, nella previsione centrale diffusa dall'Istat, la popolazione dell'Isola passerebbe dai 4,8 milioni attuali a 3,9 milioni fra trent'anni e a 3,5 fra quaranta».

L'Istat, la "sua" Istat, ha sottolineato ancora una volta nei mesi scorsi il gap strutturale e infrastrutturale che esiste non solo tra Sud e resto del Paese ma anche tra regioni e regioni dello stesso Meridione d'Italia. Tutti confidano adesso nelle risorse del Piano di ripresa e resilienza. Una pia illusione?

«Il Pnrr rappresenta un'occasione e un impegno imprescindibile, oltre il 40 per cento delle risorse rese disponibili sono destinate al Mezzogiorno e sarebbe un peccato mortale non cogliere questa opportunità. Ci sono molti divari infrastrutturali da colmare, nei servizi, nelle scuole, sulle reti, da quelle idriche alla banda larga. C'è molto lavoro da fare e ora che si affacciano alcune risorse occorre mettersi all'opera. E occorre farlo presto e bene».

Altro ritardo preoccupante, quello relativo alle competenze degli studenti meridionali su materie-chiave come la matematica. Se ne parla da tempo, ma non si vedono miglioramenti. O no?

«Il livello di competenza in matematica di uno studente della scuola secondaria superiore nell'ultimo anno scolastico ha segnato il valore massimo solo per il 6,7% dei siciliani, contro una media nazionale del 14,9%, e va anche detto che il 44,3% degli studenti siciliani di queste classi, secondo gli ultimi dati Invalsi, si ferma al primo livello di competenza. Purtroppo anche su questo fronte i dati statistici mostrano che c'è molto da fare se si vogliono colmare i divari che rischiano di penalizzare le generazioni più giovani nel percorso formativo e, in seguito, nel dare loro opportunità di crescita nel lavoro e nella società».

Darmanin: «Meloni incapace sui migranti» Scontro Italia-Francia

Il caso. L'attacco del ministro dell'Interno fa risalire la tensione tra i due Paesi. Tajani: «Offese inaccettabili, non andrò a Parigi»

ELOISA GALLINARO

ROMA. L'ultima puntata dello scontro tra Roma e Parigi sulla questione migranti si è consumata ieri con quella che il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha definito una «pugnalata alle spalle». E' stato l'attacco a freddo del ministro dell'Interno francese Gérald Darmanin contro Giorgia Meloni a far risalire la tensione tra i due versanti delle Alpi che sembrava placata dopo la ricucitura tra la premier italiana e il presidente francese Emmanuel Macron nel bilaterale a marzo scorso.

Meloni è «incapace di risolvere i problemi migratori» dell'Italia, ha attaccato il ministro francese. Immediata la risposta del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha annullato la prevista visita a Parigi e l'incontro con la collega francese Catherine Colonna. «Non andrò a Parigi per il previsto incontro con Colonna. Le offese al governo e all'Italia pronunciate dal ministro Darmanin sono inaccettabili. Non è questo lo spirito con il quale si dovrebbero affrontare sfide europee comuni», ha twittato il titolare della Farnesina dopo aver condiviso la decisione con Meloni.

E non sono bastati, almeno per ora, i tentativi di gettare acqua sul fuoco da parte della diplomazia d'Oltralpe. A stretto giro è intervenuto infatti il Quai d'Orsay con un comunicato nel quale «il governo francese auspica di lavorare con l'Italia per far fronte alla sfida comune rappresentata dalla rapida crescita dei flussi migratori» e ribadisce che «il rapporto tra la Francia e l'Italia è basato sul reciproco rispetto, fra i nostri due Paesi e fra i loro dirigenti», ricordando «lo spirito del Trattato del Quirinale». La stessa Colonna - che all'epoca della chiusura dei porti italiani alla Ocean Viking aveva accusato Roma di non rispettare il diritto internazionale e marittimo - ha fatto sapere di aver sentito Tajani al telefono e di sperare di «accoglierlo presto a Parigi». Ma l'Italia per ora resta sulle sue posizioni. E il ministro per lo Sport Andrea Abodi ha annullato la sua presenza a Palazzo Farnese all'evento "La Notte delle Idee", organizzato dall'ambasciata di Francia.

La sortita di Darmanin, probabilmente strumentale più al dibattito politico interno che a un attacco premeditato nei confronti dell'Italia, si è comunque trasformata in un autogol. E dopo aver definito l'esecutivo Meloni «un governo di estrema destra scelto dagli amici della signora Le Pen», è stato pesantemente messo sulla graticola dalla destra francese. «Un errore diplomatico», l'ha definito Eric Ciotti, segretario dei Républicains, che teme un afflusso massiccio di migranti se l'Italia non dovesse più gestire i flussi. Mentre per Jordan Bardella, leader del Rassemblement National, il «record di immigrazione» della gestione Darmanin lo «squalifica nel ruolo di colui che dà lezioni di fermezza ai nostri vicini italiani».

Uno scivolone ad uso interno, comunque ingiustificabile, dunque. E' stato detto «peste e corna del nostro Paese senza motivo, se non quelli di politica interna, ma un ministro dell'Interno di un grande Paese dovrebbe riflettere prima di parlare», ha osservato ancora Tajani, che si aspettava, come il collega Guido Crosetto, «una dichiarazione di scuse al governo italiano». «Non accetto lezioni sull'immigrazione da chi respinge in Italia donne, bambini e uomini continuando invece ad ospitare assassini e terroristi che in Italia dovrebbero tornare», ha attaccato Matteo Salvini. Mentre dall'opposizione il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte ha rivendicato: «Spetta solo a noi italiani riconoscere che questo governo è incapace». Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile Esteri del Pd Peppe Provenzano: «L'opposizione al governo Meloni la fa l'opposizione italiana». Intanto però sono arrivati al posto di frontiera di Ventimiglia i rinforzi di mezzi e agenti francesi per l'annunciata stretta nei confronti dei migranti che dall'Italia tentano di passare il confine. Un altro messaggio a Roma.

L'INCONTRO CON IL GENERALE LIBICO, LEADER IN CIRENAICA

Faccia a faccia Meloni-Haftar, focus sui migranti

ROMA. È l'uomo forte della Cirenaica, l'area della Libia da dove partono gran parte delle migliaia di migranti che attraversano il Mediterraneo verso l'Italia. Per questo nell'agenda di Giorgia Meloni, che in giornata ha anche incontrato Kevin McCarthy, lo speaker della Camera Usa, ha un significato strategico l'incontro di due ore a Palazzo Chigi con il generale Khalifa Haftar, un faccia a faccia saltato a fine gennaio, quando la premier si recò a Tripoli per il bilaterale con il primo ministro del Governo di unità nazionale della Libia, Abdul Hamid Dbeibah, senza però riuscire a spostarsi nell'area di Bengasi, dove ha le sue basi l'ex ufficiale del colonnello Gheddafi.

La missione di Haftar a Roma era finalizzata a portare avanti il dialogo sulla stabilizzazione della Libia, dove in sostanza due governi, quello di Tripoli e quello non riconosciuto di Bengasi, si contendono il potere in attesa delle elezioni, dopo quelle annullate a fine 2021. Uno scenario di forte incertezza, aggravato dalle fibrillazioni che attraversano buona parte del Nord Africa, dalla Tunisia sull'orlo del default al Sudan in guerra, bacino potenziale di 860mila sfollati per l'Onu. Su Haftar da settimane è in corso un pressing da parte degli Stati Uniti, affinché tagli i suoi legami con Mosca e con i mercenari filorussi della Wagner, la cui influenza in Cirenaica preoccupa quanto quella in Sudan. Nemmeno due mesi fa il governo italiano a più voci ha accusato proprio la Wagner di «agevolare» i flussi dei migranti, usati come un'arma ibrida. Ora anche l'Italia chiede la collaborazione del generale, comandante in capo dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna), tornato da qualche mese a essere uno degli interlocutori decisivi nel Paese, dove Roma ha anche interessi significativi legati a gas e petrolio.

Fra i temi di reciproco interesse, è stato però il dossier migranti, secondo quanto filtra, quello su cui si è focalizzato l'incontro a Palazzo Chigi. Meloni ha sottolineato la crescita senza precedenti del fenomeno migratorio verso l'Italia: 42.405 persone sbarcate da inizio 2023, quattro volte quelli dei primi quattro mesi dell'anno scorso, secondo i dati del Viminale. Molti partono da una Libia ancora instabile. Ad Haftar ha ribadito che l'Italia conferma il sostegno all'azione delle Nazioni Unite in Libia nella rivitalizzazione del processo politico che possa portare ad elezioni presidenziali e parlamentari entro la fine del 2023.

I PRECEDENTI

Roma-Parigi strappi e ricuciture tra gilet gialli e migranti

ROMA. I rapporti tra Italia e Francia viaggiano sulle montagne russe da anni, con le tensioni di oggi che rappresentano solo l'ultima sbandata di una relazione che fatica a stabilizzarsi sui binari giusti.

Era il settembre 2017 quando al vertice bilaterale di Lione con Macron e l'allora premier Paolo Gentiloni nacque l'idea di un Trattato del Quirinale che sancisse una cooperazione rafforzata fra i due Paesi. Ma appena pochi mesi dopo, con il governo gialloverde di Giuseppe Conte, il rapporto cominciò a incrinarsi sull'accoglienza dei migranti dopo la chiusura dei porti italiani. Il portavoce del partito di Macron definì «vomitevole» l'atteggiamento italiano, la Farnesina convocò l'ambasciatore francese.

Nell'inverno 2019 tensione quando Luigi Di Maio, all'epoca vicepremier, sbarcò in Francia e, senza incontrare altre autorità, si fece fotografare con Christophe Chalençon, uno dei capi dei gilet gialli che stavano infiammando il Paese. Parigi richiamò il suo ambasciatore, il punto più basso delle relazioni bilaterali dai tempi di Mussolini. La crisi venne chiusa il 2 maggio da Mattarella e Macron ad Amboise.

La tensione si allentò anche con il secondo governo Conte. Fino a ritrovare la più ampia sintonia con Mario Draghi suggellata, nel 2021, dalla firma con Macron del Trattato del Quirinale. La calma durò fino alla nomina di Giorgia Meloni. La ministra francese per gli Affari Ue, Laurence Boone, disse: «Vogliamo lavorare con Roma, ma vigileremo sul rispetto di diritti e libertà». «No a ingerenze dall'estero», reagì la neopremier. L'8 novembre l'Italia chiuse i suoi porti all'Ocean Viking. La Francia la accolse a Tolone accusando Roma di «disumanità» e minacciando ritorsioni. Una telefonata «cordiale» tra i due arrivata solo a gennaio ricucì lo strappo. Sutura subito sfilacciata però da una cena organizzata da Macron con Zelensky e il cancelliere Scholz, senza invito a Meloni. Il disgelo arrivò con un faccia a faccia a marzo a Bruxelles tra i due leader. Anche stavolta però, il sereno è durato poco.

L'INCONTRO CON IL GENERALE LIBICO, LEADER IN CIRENAICA

Faccia a faccia Meloni-Haftar, focus sui migranti

ROMA. È l'uomo forte della Cirenaica, l'area della Libia da dove partono gran parte delle migliaia di migranti che attraversano il Mediterraneo verso l'Italia. Per questo nell'agenda di Giorgia Meloni, che in giornata ha anche incontrato Kevin McCarthy, lo speaker della Camera Usa, ha un significato strategico l'incontro di due ore a Palazzo Chigi con il generale Khalifa Haftar, un faccia a faccia saltato a fine gennaio, quando la premier si recò a Tripoli per il bilaterale con il primo ministro del Governo di unità nazionale della Libia, Abdul Hamid Dbeibah, senza però riuscire a spostarsi nell'area di Bengasi, dove ha le sue basi l'ex ufficiale del colonnello Gheddafi.

La missione di Haftar a Roma era finalizzata a portare avanti il dialogo sulla stabilizzazione della Libia, dove in sostanza due governi, quello di Tripoli e quello non riconosciuto di Bengasi, si contendono il potere in attesa delle elezioni, dopo quelle annullate a fine 2021. Uno scenario di forte incertezza, aggravato dalle fibrillazioni che attraversano buona parte del Nord Africa, dalla Tunisia sull'orlo del default al Sudan in guerra, bacino potenziale di 860mila sfollati per l'Onu. Su Haftar da settimane è in corso un pressing da parte degli Stati Uniti, affinché tagli i suoi legami con Mosca e con i mercenari filorussi della Wagner, la cui influenza in Cirenaica preoccupa quanto quella in Sudan. Nemmeno due mesi fa il governo italiano a più voci ha accusato proprio la Wagner di «agevolare» i flussi dei migranti, usati come un'arma ibrida. Ora anche l'Italia chiede la collaborazione del generale, comandante in capo dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna), tornato da qualche mese a essere uno degli interlocutori decisivi nel Paese, dove Roma ha anche interessi significativi legati a gas e petrolio.

Fra i temi di reciproco interesse, è stato però il dossier migranti, secondo quanto filtra, quello su cui si è focalizzato l'incontro a Palazzo Chigi. Meloni ha sottolineato la crescita senza precedenti del fenomeno migratorio verso l'Italia: 42.405 persone sbarcate da inizio 2023, quattro volte quelli dei primi quattro mesi dell'anno scorso, secondo i dati del Viminale. Molti partono da una Libia ancora instabile. Ad Haftar ha ribadito che l'Italia conferma il sostegno all'azione delle Nazioni Unite in Libia nella rivitalizzazione del processo politico che possa portare ad elezioni presidenziali e parlamentari entro la fine del 2023.

Firenze. Il messaggio inviato alla conferenza The State of the Union. Tajani: «L'Italia protagonista»

Mattarella: «L'Ue si rinnovi con coraggio dando prova di unità»

LUCA MIRONE

FIESOLE. Costruire l'Europa in tempi di incertezza: è questo il filo conduttore della conferenza The State of the Union, che ha richiamato leader e esperti internazionali a Fiesole per fare il punto sulle sfide del Vecchio Continente. La chiave, ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è «rinnovarsi, con coraggio», dando una prova di «unità». Una partita, ha assicurato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che l'Italia vuole giocare «da protagonista». Il messaggio del capo dello Stato all'appuntamento fiorentino, si è tradotto in un appello agli Stati membri al superamento degli egoismi nazionali. Perché in una fase di «emergenze globali di portata epocale come pandemia, cambiamento climatico, flussi migratori incontrollati, l'ingiustificabile aggressione della Federazione Russa all'Ucraina e le sue devastanti conseguenze umanitarie, geo-politiche ed economiche», secondo Mattarella è necessario rispondere «ancora con unità, solidarietà e uno sforzo congiunto nel difendere i valori senza i quali l'Unione non avrebbe motivo di essere: Stato di diritto, libertà fondamentali, democrazia». Per il Quirinale l'Europa ha già «dimostrato di sapere affrontare le sfide e le crisi più difficili, emergendone più forte e coesa». E «oggi più che mai è necessario continuare la costruzione europea, con coraggio». Nella considerazione che «nei momenti di maggiore difficoltà, rinnovarsi è essenziale e risolutivo».

Il governo italiano farà la sua parte, ha spiegato Tajani, rilevando che anche quando la guerra in Ucraina finirà gli europei dovranno «confrontarsi con giganti come Stati Uniti, Cina, India, e la stessa Russia». In questa prospettiva Roma «vuole essere protagonista di un percorso che veda tutti i popoli uniti per affrontare insieme le sfide geopolitiche». C'è ad esempio la competizione economica globale. L'Italia chiede una riforma del patto di stabilità con «regole intelligenti che sostengano la crescita». Tajani chiede di volare più alto, «escludendo le spese per la transizione ecologica, il Pnrr e l'Ucraina». Anche sul dossier migranti va fatto uno scatto in avanti verso la condivisione europea: «Investimenti a breve, medio e lungo termine in Africa» e ripensare le «vecchie regole dell'accoglienza».